

Incontro con il Ministro degli Affari europei della Repubblica ceca, Mikuláš Bek

BIOGRAFIA

Mikuláš Bek è **Ministro per gli Affari Europei** nel Governo del Primo Ministro Petr Fiala, insediatosi il **17 dicembre 2021** in seguito alle elezioni parlamentari dell'8 e 9 ottobre del 2021. Il suo primo incarico politico è stato quello di **Rappresentante municipale** a Dambořice tra il 2006 e il 2010. **Nel 2018** è stato eletto **Senatore** del Parlamento della Repubblica ceca e, in seguito, è diventato Vice-Presidente della Commissione del Senato per gli affari dell'Unione Europea di cui, nel 2020, è divenuto Presidente.

È stato **professore universitario** e dal 1999 ha insegnato all'Università Masaryk di Brno. Ha lavorato inizialmente come capo del Dipartimento di Musicologia e dal 2004 come vice-rettore per la strategia e le relazioni esterne, delle relazioni internazionali e dei progetti dei fondi strutturali europei. Inoltre, ha ricoperto l'incarico di Vicepresidente della Conferenza dei rettori cechi e ha rappresentato la Repubblica Ceca nel Consiglio dell'Associazione europea delle università. Tra il 2011 e il 2019 è stato Rettore dell'Università Masaryk.

Tra gli altri incarichi ricoperti vi è quello di membro del Consiglio universitario dell'Università di Augsburg dal 2019 e, dal 2020, quello di Presidente del consiglio di amministrazione del Fondo di dotazione per la costruzione e il funzionamento del Centro di documentazione dell'Olocausto della Moravia.

Ha frequentato l'Università Masaryk di Brno nella quale si è **laureato nel 1986 in Musicologia** e, dopo aver svolto il servizio militare, la Charles University di Praga, dove nel 1995 ha ottenuto il **dottorato nello stesso campo**. Durante gli anni dell'università ha svolto un periodo di studio all'estero presso la Humboldt University a Berlino e ha poi lavorato come professore assistente alla Charles University e come docente in visita al Royal Holloway College di Londra. **Nel 2004 ha ottenuto un diploma di post-dottorato** nel campo della Musicologia all'università Masaryk.

Nato a Šternberk nel 1964 e cresciuto a Praga, Mikuláš Bek è sposato e vive a Hajany vicino a Brno. Parla inglese, tedesco e russo.

LA PRESIDENZA CECA DEL CONSIGLIO DELL'UE

La **Repubblica Ceca** assumerà la **Presidenza del Consiglio dell'UE** nel **secondo semestre del 2022** (dal 1° luglio al 31 dicembre 2022).

Le **priorità della Presidenza ceca** – che verranno presentate entro il mese di **giugno 2022** – si collocano nel contesto del [programma del trio di Presidenza](#), pubblicato il 10 dicembre 2022 congiuntamente ai Governi di Francia (Presidente del Consiglio dell'UE nel primo semestre del 2022) e Svezia (Presidente del Consiglio dell'UE nel primo semestre del 2023), che individua le priorità da perseguire nei 18 mesi che vanno dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

Si ricorda che, in base alla [decisione del Consiglio europeo del 1° dicembre 2009, n. 2009/881/UE](#), la Presidenza del Consiglio dell'Unione, ad eccezione della formazione «affari esteri», è esercitata da gruppi predeterminati di tre Stati

membri per un periodo di 18 mesi. Tali gruppi sono composti secondo un sistema di rotazione paritaria degli Stati membri, tenendo conto della loro diversità e degli equilibri geografici nell'Unione. Ciascun membro del gruppo esercita a turno la presidenza di tutte le formazioni del Consiglio, ad eccezione della formazione «affari esteri», per un periodo di sei mesi.

IL PROGRAMMA DEL TRIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELL'UE

Il programma del trio di Presidenza del Consiglio dell'UE è incentrato sulla **necessità di "trovare soluzioni comuni alle sfide e ai compiti futuri"**, con particolare riferimento alla crisi provocata dalla **pandemia** di Covid-19, per il superamento della quale si dichiara l'intenzione di attuare il piano per la ripresa, investendo nelle transizioni verde e digitale, rilanciando il mercato unico, rafforzando la resilienza, la competitività e la convergenza e garantendo il coordinamento delle politiche economiche in linea con il ritmo e l'intensità della ripresa.

Si evidenzia che il programma del trio è stato elaborato **prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia** che, come è noto, ha modificato in maniera significativa il contesto di riferimento sia internazionale sia interno, anzitutto a causa delle conseguenze sulle prospettive di approvvigionamento dell'energia e dei relativi costi.

Il paragrafo introduttivo del programma contiene un riferimento alla **Conferenza sul futuro dell'Europa**. All'interno del comitato esecutivo, le tre Presidenze agiranno per garantire il successo dell'iniziativa, tra l'altro: facendo in modo che i relativi lavori intervengano su settori di competenza dell'Unione o comunque in ambiti in cui la sua azione vada a vantaggio dei cittadini; contribuendo alla stesura della relazione sui risultati delle varie attività e sulle raccomandazioni dei cittadini; se del caso, procedendo all'attuazione delle medesime raccomandazioni.

Si segnala anche il riferimento al **multilinguismo** e l'impegno a promuovere i servizi di traduzione e interpretariato, "al fine di riflettere la diversità linguistica degli Stati membri e avvicinare tra loro persone provenienti da contesti linguistici diversi, tra l'altro incoraggiando i cittadini a studiare le lingue straniere".

Il primo dei settori in cui si articola il programma è la **protezione dei cittadini e delle libertà**. Le tre Presidenze dichiarano la propria volontà di promuovere i **valori dell'UE** e rafforzare lo **Stato di diritto** nell'Unione, impegnandosi a rafforzare il **pluralismo dei media** e la **democrazia europea**, oltre che la protezione dei cittadini UE che viaggiano e risiedono all'estero, e a combattere contro tutte le forme di **discriminazione**, promuovendo le pari opportunità. Si fa espresso riferimento al **rafforzamento dello spazio Schengen** tramite un'efficace protezione delle frontiere esterne, un meccanismo di valutazione Schengen rafforzato e una migliore governance. Si auspica lo sviluppo di una politica globale in materia di asilo e migrazione pienamente funzionante, l'approfondimento della cooperazione con i paesi di origine e di transito e il rafforzamento della sicurezza nell'Unione combattendo ogni forma di terrorismo, radicalizzazione e estremismo. Con riferimento alle **crisi di protezione civile**, si esprime la determinazione ad accrescere la solidarietà, la preparazione e l'efficienza della risposta in caso di catastrofi naturali, sanitarie o provocate dall'uomo.

Il programma fa, dunque, riferimento alla necessità di sviluppare la base economica attraverso le seguenti azioni:

- 1) **garantire una ripresa efficace per una crescita verde e sostenibile**. Rilevano a tal fine l'attuazione degli strumenti introdotti nel contesto della crisi provocata dalla pandemia (*in primis* il programma *Next generation EU* e i piani nazionali per la ripresa e la resilienza) e gli investimenti nelle transizioni verde e digitale;
- 2) **rafforzare il mercato unico e sviluppare una politica industriale assertiva, globale e coordinata** per promuovere crescita e innovazione. Si afferma in proposito, tra l'altro, l'importanza di: ridurre le vulnerabilità dovute alle dipendenze strategiche da paesi terzi; rendere l'industria europea più sostenibile, verde, competitiva e resiliente; promuovere condizioni di parità a livello mondiale. Si preannuncia altresì particolare attenzione allo sviluppo di una fiscalità equa e semplice e alla lotta contro l'evasione e la frode fiscale;

3) **accompagnare la trasformazione digitale e sfruttarne appieno i vantaggi.** Si fa riferimento, tra l'altro, all'impegno a: garantire la sovranità digitale dell'Unione in modo aperto e autodeterminato; promuovere sia contenuti culturali e un settore dei media forte sia soluzioni industriali affidabili; rafforzare la ciberresilienza e la capacità di risposta dell'Unione. L'obiettivo perseguito è uno sviluppo digitale socialmente equilibrato, che salvaguardi i valori dell'UE, i diritti fondamentali e la sicurezza. Strumentali in questo senso saranno, tra l'altro, la promozione dello sviluppo delle tecnologie e il miglioramento di accesso, condivisione, messa in comune e riutilizzo dei dati;

4) **approfondire l'Unione economica e monetaria in tutte le sue dimensioni** (anche con riferimento a finanza digitale, lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e alla sostenibilità del governo societario);

5) **aumentare autonomia e competitività nel settore spaziale;**

6) **sostenere ricerca, istruzione e giovani** assieme allo **sviluppo delle regioni;**

7) **rafforzare la protezione dei consumatori** adeguando la normativa alle sfide poste dalle transizioni verde e digitale, promuovere la cultura e i media e promuovere il turismo.

Il Programma illustra, quindi, gli intendimenti del trio per la **costruzione di un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero**. Nel percorso verso la **neutralità climatica entro il 2050**, si afferma la necessità di sostenere lo sviluppo di energie rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, di tutte le tecnologie a basse emissioni e di aumentare l'efficienza energetica, nonché di completare il mercato unico dell'elettricità e del gas, garantendo "un approvvigionamento sicuro, sostenibile e privo di distorsioni per quanto riguarda le materie prime strategiche per l'Unione". Si preannuncia la promozione della transizione verso un ambiente privo di sostanze tossiche e un'economia circolare, lo sviluppo di prodotti sostenibili e una tassazione dei prodotti energetici più trasparente e rispettosa del clima. Le tre Presidenze dichiarano il proprio impegno nei confronti: della bio-economia, della protezione della natura e della biodiversità; dello sviluppo di trasporti sostenibili, sicuri, intelligenti e digitali nella prospettiva di una mobilità zero e a basse emissioni; della riduzione dell'impatto climatico nel settore edilizio e immobiliare. Il trio dichiara infine l'intenzione di sostenere la transizione verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili.

Si afferma l'importanza di rafforzare il **modello sociale europeo**, anche al fine di garantire che l'Unione sia in grado di affrontare gli effetti dei cambiamenti demografici e di migliorare le condizioni di lavoro, anche nell'economia digitale e per le persone che lavorano attraverso piattaforme.

In tema di **salute**, si preannuncia l'intensificazione degli sforzi al livello europeo per garantire la protezione della salute dei cittadini e la capacità di rispondere alle sfide sanitarie (approccio "*One health*").

L'ultimo capitolo del Programma è dedicato alla **politica estera (promuovere gli interessi e i valori dell'Europa nel mondo)**.

Il trio di Presidenza afferma la propria intenzione di perseguire una **linea d'azione più strategica**, aumentando la capacità dell'UE di agire in modo autonomo per salvaguardare i suoi interessi, difendere i suoi valori e il suo stile di vita e contribuire a plasmare il futuro globale. Si dichiara l'intenzione che l'UE continui a essere un "motore determinante del **multilateralismo** e dell'ordine internazionale basato su regole". Si intende garantire che svolga un ruolo guida nel rispondere alle sfide globali e promuovere la resilienza attraverso la solidarietà globale. La **diplomazia climatica** viene individuata quale elemento centrale e punto permanente all'ordine del giorno di tutti i principali vertici. In generale, si afferma che le crisi e le tensioni internazionali verranno affrontate attraverso un **approccio globale**.

In tema di **commercio** (definito "uno dei motori più potenti della crescita"), si intende contribuire a definire un nuovo sistema di *governance* economica globale fondato su un'**agenda di libero scambio** ambiziosa ed equilibrata, basata sull'Organizzazione Mondiale del Commercio, per realizzare la riforma della quale si preannuncia un impegno specifico. Tale programma sarà affiancato da

un'agenda commerciale bilaterale, tutelando nel contempo l'Unione dalle pratiche sleali e abusive e garantendo la reciprocità.

Nel paragrafo dedicato alle **relazioni con i partner** si fornisce una panoramica dei rapporti con i vari attori internazionali (partenariati globali e reciprocamente vantaggiosi con l'**Africa**, solido partenariato strategico a lungo termine reciprocamente vantaggioso con gli **Stati Uniti**, approccio multidimensionale con la **Cina**, rilancio dei negoziati per accordi ambiziosi con l'**India**). Con particolare riferimento al **vicinato dell'UE**, si ipotizza nei confronti dei **Balcani occidentali** un approccio strategico (con il prosieguo del processo di adesione e il rafforzamento del dialogo politico regolare), il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo del partenariato strategico con il **vicinato meridionale** e il sostegno dell'attuazione degli impegni già assunti nei confronti del **partenariato orientale**.

Il Programma si conclude con il paragrafo dedicato a **sicurezza e difesa**. Di fronte alla crescente instabilità globale, si ritiene che l'UE debba "assumere maggiori responsabilità riguardo alla propria sicurezza". Strumentale a tale finalità si ritiene l'approvazione della "[bussola strategica](#)", avvenuta nel Consiglio europeo del 24-25 marzo.

La prima parte della Bussola contiene un'analisi del quadro geopolitico attuale, delle tensioni che lo attraversano e dei nuovi rischi da fronteggiare. Nella seconda parte si delineano una serie di interventi, necessari per sostenere il nuovo ruolo internazionale dell'Unione, raccolti in quattro "filoni di lavoro": azione, sicurezza, investimenti e partner. Le misure proposte sono di varia natura: dall'istituzione di una forza di dispiegamento rapido al rafforzamento della cyberdifesa; da nuove priorità nello sviluppo capacitivo alla sicurezza marittima, dallo spazio alla dimensione civile. Per la maggior parte delle azioni viene anche indicata una tempistica di attuazione.

Il trio riferisce del proprio impegno a **rafforzare la politica di sicurezza e di difesa comune** con l'obiettivo di mantenere un ruolo di "attore responsabile, capace e affidabile e partner globale per la pace e la sicurezza" e a promuovere partenariati in materia di sicurezza e difesa con le organizzazioni partner internazionali e regionali, con particolare riferimento a ONU e NATO.

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

La Conferenza sul futuro dell'Europa si è conclusa il 9 maggio 2022 a Strasburgo, quando i **Copresidenti del Comitato esecutivo della Conferenza hanno consegnato la [relazione finale](#)** contenente le proposte della Conferenza ai **Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione**.

L'**Assemblea plenaria** della Conferenza sul futuro dell'Europa ha **concluso i suoi lavori** in occasione della riunione plenaria del 29 e 30 aprile 2022, nel cui contesto ha espresso il **consenso sul complesso delle proposte**, sulla base delle raccomandazioni dei panel dei cittadini europei, dei contributi dei panel e degli eventi nazionali nonché dei contributi presentati dai singoli cittadini sulla piattaforma digitale multilingue (*per ulteriori informazioni sull'assetto organizzativo della Conferenza e sui suoi lavori si rinvia alla serie completa dei Bollettini "I Lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa" a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati e del Servizio Studi del Senato*).

Il **Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione** esamineranno poi come dare un seguito efficace ai lavori della Conferenza, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e conformemente ai Trattati. Il **Parlamento europeo ha già adottato una risoluzione sul seguito dei lavori** della Conferenza (*v. infra*).

Si ricorda che, come previsto dalla [dichiarazione comune interistituzionale](#) del 10 marzo 2021, i lavori della Conferenza hanno riguardato i seguenti temi: la **costruzione di un continente sano**; la **lotta contro il cambiamento climatico e le sfide ambientali**; una **economia al servizio per le persone**; l'**equità sociale, l'uguaglianza e la solidarietà intergenerazionale**; la **trasformazione digitale** dell'Europa; i **diritti e i valori europei**, tra cui lo Stato di diritto; le **sfide migratorie**; la **sicurezza**; il **ruolo dell'UE nel mondo**; le **fondamenta democratiche** e come rafforzare i **processi democratici** dell'UE.

La Conferenza ha, inoltre, discusso **temi trasversali** relativi alla capacità dell'UE di realizzare le priorità politiche, tra le quali l'esigenza di **legiferare meglio**, l'applicazione dei **principi di sussidiarietà e proporzionalità**, l'attuazione e l'applicazione della **legislazione europea** e la **trasparenza**.

Si ricorda che Il **Parlamento italiano** è stato rappresentato dai senatori **Alessandro Alfieri** (PD) e **Paola Taverna** (M5S) e dai deputati **Matteo Luigi Bianchi** (Lega) e **Augusta Montaruli** (Fratelli d'Italia).

L'EVENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DEL 9 MAGGIO 2022

In occasione dell'**evento conclusivo della Conferenza sul futuro dell'Europa**, organizzato il 9 maggio scorso in occasione della Giornata dell'Europa, sono intervenuti, in qualità di **Presidenti della Conferenza**, la Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il Presidente della Repubblica francese, Emanuel Macron.

La **Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola**, ha osservato come l'aggressione russa in Ucraina abbia cambiato il mondo e lo stesso ruolo dell'Europa. La risposta europea è stata rapida, efficace e ha confuso gli avversari, ma l'UE continua a vivere una minaccia gravissima e non può permettersi di fallire. Il futuro dell'Europa è strettamente connesso al futuro dell'Ucraina. Osservando come la stessa genesi della Conferenza risieda nel divario tra quello che i cittadini vogliono e ciò che l'Europa offre, la Presidente Metsola ha quindi evidenziato la necessità di una maggiore efficacia e flessibilità della costruzione europea e ribadito la **posizione del Parlamento europeo** per la convocazione di una **convenzione al fine di un'ampia revisione dei Trattati**. Occorre intervenire su alcuni temi prioritari, dalla politica di difesa e di sicurezza all'indipendenza energetica e agli investimenti sulle energie rinnovabili, alla interconnessione dei sistemi sanitari, alla realizzazione di un sistema giusto verso chi è bisognoso di protezione internazionale ma al contempo severo verso chi froda le persone più vulnerabili. La Presidente ha, infine, richiamato le prospettive europee dei Balcani e il tema dell'allargamento, osservando come l'Unione non debba avere timori ad utilizzare il suo potere europeo per cambiare la vita dei cittadini europei.

Successivamente la **Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen**, ricordando la figura di Ursula Hirschmann – politica e antifascista tedesca, che ha contribuito a dare forma all'Europa a Ventotene ed è stata pioniera nella difesa dei diritti delle donne europee –, ha osservato come il ricordo del passato sia determinante per la costruzione del futuro, specialmente nell'attuale contesto di guerra. Con le loro proposte, i cittadini hanno espresso la loro visione per il futuro dell'Europa. Il loro messaggio è stato accolto favorevolmente dalle Istituzioni e la Commissione lavorerà nei prossimi mesi per definire le misure necessarie per dare loro seguito. In alcuni settori, la Commissione procederà ad accelerare talune iniziative già in corso (ad esempio, in ambito climatico, il pacchetto *Fit for 55*; nell'ambito della giustizia sociale, la proposta in materia di salario minimo; in materia di digitale, la proposta sullo spazio europeo dei dati sanitari). Ulteriori nuove proposte saranno annunciate nel **discorso sullo stato dell'Unione a settembre 2022**. La Presidente von der Leyen ha anche aggiunto che occorre andare oltre, **superando il principio dell'unanimità**, rafforzando il ruolo dell'Unione in alcuni settori chiave (come quelli della difesa e della sanità) e migliorando il funzionamento dei meccanismi democratici. A tal fine, occorrerà stabilire se sia possibile agire nell'ambito dei Trattati o se occorra modificarli. Infine, la Presidente von der Leyen si è soffermata sulla situazione internazionale in atto e, richiamando la sua aspettativa di adesione all'UE, ha trasmesso all'Ucraina un messaggio di supporto e solidarietà.

Il **Presidente Emanuel Macron**, dopo avere richiamato le parole di Robert Schuman, secondo cui "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza gli sforzi creativi proporzionali ai pericoli che la minacciano", ha osservato come tali sforzi creativi siano tanto più necessari nell'attuale crisi internazionale. Esprimendo sostegno all'**Ucraina**, in nome della libertà e della speranza per il futuro

che hanno il volto dell'UE, si è soffermato sulla forte e rapida reazione europea, in termini di sanzioni e di mobilitazione militare, umanitaria e finanziaria. È dovere dell'Unione continuare a lavorare a fianco dell'Ucraina per la pace e poi per la ricostruzione, ma spetta comunque a quest'ultima definire i termini di negoziazione con la Russia. Successivamente, occorrerà costruire nuovi equilibri di sicurezza senza cedere alla tentazione dell'umiliazione o allo spirito di vendetta. Il Presidente Macron ha quindi richiamato le proposte emerse dalla Conferenza e ha espresso il suo impegno, a titolo della Presidenza del Consiglio e come presidente della Repubblica francese, a vegliare affinché questo esercizio non sia soltanto un esercizio di stile o un esempio di metodo, ma sfoci in risultati concreti. Tali proposte delineano un'agenda per il futuro dell'UE articolata intorno alle **due esigenze di indipendenza ed efficacia**, senza le quali non vi è legittimità nelle democrazie europee. Un'agenda improntata a **indipendenza e sovranità** mira a costruire un'Unione che sia aperta senza essere dipendente; le linee guida disegnate dai cittadini corrispondono alle priorità su cui occorrerà lavorare nei prossimi mesi, in particolare nel campo della difesa (come ad esempio la creazione di nuove filiere industriali europee e misure per la preparazione a fronte di nuove forme di conflittualità e rischi), del clima (attraverso investimenti su rinnovabili e nucleari, l'uscita dalle energie fossili e intraprendendo il cammino della sobrietà energetica), dell'indipendenza alimentare (che va difesa rivalutando le strategie di produzione), dell'indipendenza democratica e informativa (attraverso la tutela dell'integrità degli scambi dei dati sul territorio europeo e la difesa della democrazia e dello stato di diritto). Il secondo grande cammino è quello dell'**efficacia**. Prima la pandemia, poi la guerra hanno mostrato come, nei recenti contesti di crisi, l'Europa abbia saputo agire con efficacia e rapidità, anche attraverso la mobilitazione di importanti risorse finanziarie. La sfida adesso è proseguire sulla strada dell'efficacia, anche in tempo di pace e senza una crisi da affrontare. Ciò implica la capacità di decidere rapidamente e in modo unitario, senza lasciare indietro nessuno. A tal fine, il Presidente Macron ha evidenziato l'esigenza di una riforma dei testi su cui si fonda l'UE, appoggiando espressamente la posizione del Parlamento europeo **favorevole alla convocazione di una convenzione per la revisione dei Trattati**. In proposito, ha preannunciato il suo impegno per costruire il consenso su tale posizione nelle prossime settimane, a partire dal **Consiglio europeo di giugno**. Un processo riformatore presuppone interventi volti a semplificare i processi decisionali, attraverso in particolare un **più ampio ricorso alla maggioranza qualificata**, una **chiara definizione degli obiettivi** che consentiranno di tenere insieme l'Europa (quali neutralità climatica, crescita, piena occupazione, giustizia sociale), una riflessione sulla legittimità del controllo democratico (a partire dal **diritto di iniziativa del Parlamento europeo** e i **meccanismi di elezione dei rappresentanti politici**). Tale processo inoltre non esclude una riflessione su un'**Europa a più velocità**, che peraltro **già esiste, dall'euro a Schengen**. Aumentare le ambizioni significa creare una convergenza al centro dell'Europa, senza escludere nessuno ma al contempo impedendo che i più scettici o esitanti rallentino tali processi. Una **differenziazione aperta a tutti** è fedele alla storia dell'Europa e all'ambizione dei Padri fondatori. Infine, il Presidente Macron si è soffermato sull'aspirazione legittima dell'Ucraina a far parte dell'Unione, osservando che, anche se ad essa fosse concesso rapidamente lo status di candidato, il processo per l'adesione richiederebbe anni, se non decenni. Il nuovo contesto geopolitico induce a **ripensare la geografia e l'architettura del continente europeo**, senza fragilizzare l'intimità costruita all'interno dell'Unione. In tal senso, l'UE, **dato il suo livello di integrazione e ambizione, non può essere a breve termine l'unico modo di strutturare il continente europeo**. Richiamando la proposta del Presidente Mitterand nel 1989 di una **Confederazione europea**, a quel tempo sicuramente prematura e irrealizzabile, il Presidente Macron ha quindi lanciato l'idea di creare una **comunità politica europea più ampia rispetto all'UE** che consentirebbe alle nazioni democratiche che aderiscono all'insieme di valori, di trovare nuovi spazi di cooperazione. **L'appartenenza a tale comunità non pregiudicherebbe la futura adesione all'UE e non sarebbe chiusa a chi ha lasciato quest'ultima (Regno Unito)**. Il Presidente Macron si è quindi impegnato a consultare nelle prossime settimane e mesi i governi interessati per portare a termine tale progetto, da cui dipende la stabilità ed il futuro del continente europeo.

LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUL SEGUITO DA DARE ALLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Il **Parlamento europeo** – sulla base di una proposta presentata dai **gruppi PPE, Socialisti e democratici, Renew Europe, Verdi, Sinistra al PE** e da **Guy Verhofstadt**, Copresidente del Comitato esecutivo della Conferenza – il **4 maggio 2022** ha approvato una [risoluzione](#) sul seguito da dare alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Nella risoluzione il PE, in particolare:

- ritiene che la **Conferenza sul futuro dell'Europa** abbia portato a una **partecipazione innovativa** e di successo per i cittadini europei;
- sottolinea l'**importanza della dimensione parlamentare** del processo della Conferenza ed esprime il **desiderio di promuovere e rafforzare il dialogo e la cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo**;
- ritiene che l'**aggressione russa contro l'Ucraina dimostri la necessità di un'UE geopolitica più forte**, che parli con una voce sola nel mondo e che istituisca politiche comuni nei settori della sicurezza, della difesa, dell'energia e della migrazione, basate su un'azione comune e sulla piena solidarietà tra gli Stati;
- sottolinea che le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa mostrano l'urgente necessità che l'UE sia all'avanguardia nell'**affrontare i cambiamenti climatici, nel proteggere la biodiversità e nel promuovere la sostenibilità**;
- sostiene la necessità di: passare a un **modello di crescita sostenibile, inclusivo e resiliente**; rafforzare la **competitività e la resilienza dell'economia** dell'Unione europea, con particolare attenzione alle PMI; attuare il **pilastro europeo dei diritti sociali**; promuovere investimenti orientati al futuro incentrati sulle **transizioni verdi e digitali** con una forte dimensione sociale, compresa la **parità di genere**, tenendo conto anche degli esempi dello strumento Next Generation EU e di SURE;
- ritiene che una **maggiore integrazione politica e un'autentica democrazia**, come evidenziato nelle conclusioni della Conferenza, possano essere conseguite attraverso un **diritto di iniziativa legislativa per il PE** e l'**abolizione dell'unanimità** in seno al Consiglio;
- riconosce che le conclusioni della Conferenza richiedono **modifiche dei trattati**, tra l'altro, per quanto riguarda la **semplificazione dell'architettura istituzionale dell'UE**, una **maggiore trasparenza e responsabilità nel processo decisionale**, una nuova **riflessione sulle competenze dell'UE**;
- ritiene che sia **essenziale concentrarsi sul seguito da dare alle proposte della Conferenza**, al fine di soddisfare le richieste dei cittadini e chiede la **convocazione di una Convenzione** attivando la procedura di revisione dei Trattati prevista dall'**articolo 48 del Trattato sull'Unione europea**, e invita la **Commissione per gli affari costituzionali del PE** ad **avviare la procedura necessaria** (*attraverso l'elaborazione di una proposta di risoluzione*).

IL NON PAPER DEI GOVERNI DI BULGARIA, CROAZIA, REPUBBLICA Ceca, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, MALTA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, ROMANIA, SLOVENIA E SVEZIA

Il **9 maggio 2022**, **13 Stati membri**, ossia **Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Malta, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia e Svezia**, hanno presentato un **non paper** per esprimere la loro posizione circa quanto emerso dalla Conferenza e sul suo possibile seguito.

Nel **non paper** viene sottolineata l'**importanza della Conferenza come esercizio democratico** e come momento di facilitazione del dialogo con e tra i cittadini. Per questi Stati membri, è **essenziale che le idee e proposte** presentate dai cittadini alla Conferenza **abbiano un seguito** e che non vengano strumentalizzate.

Al riguardo, nel *non paper* si indica che **spetta a ciascuna istituzione valutare il seguito** da dare alle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa e si richiama la necessità che **qualsiasi decisione sia presa nell'ambito della ripartizione delle competenze stabilita dal Trattato** e nel pieno **rispetto** di principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Nel *non paper*, i governi dei 13 Stati membri evidenziano che la **revisione dei Trattati non è mai stata uno scopo dei lavori della Conferenza** e, pur non escludendo qualsiasi opzione nella nuova fase che si aprirà dopo il 9 maggio, sottolineano che essi **non sostengono tentativi prematuri di lanciare un processo di modifica dei Trattati**.

Nel *non paper* si indica che **le gravi crisi che l'Unione Europea sta affrontando**, tra cui la pandemia e l'aggressione russa in Ucraina, hanno dimostrato chiaramente quanto essa **possa fare nell'attuale quadro dei Trattati** e mostrato che l'Europa già funziona, senza bisogno di precipitarsi in riforme istituzionali.

L'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO ITALIANO

Il Senato della Repubblica e la III Commissione Affari esteri e la XIV Commissione Politiche dell'UE della Camera dei deputati hanno adottato, il **27 aprile 2022**, rispettivamente un **ordine del giorno** (n. G1, Castellone e altri) e una **risoluzione** (n. 7-00829, De Luca e altri) sul seguito dei lavori della Conferenza con la quale **si impegna il Governo a:**

- **informare il Parlamento** circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un **pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali**;
- **promuovere le proposte emerse dalla Conferenza** che possano consentire, un rafforzamento dell'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità dei trattati stessi, ivi incluso l'avvio di un **processo di revisione dei trattati nell'ambito di una convenzione** composta anche da rappresentanti dei Parlamenti nazionali come previsto dall'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea.

Nell'ordine del giorno del Senato inoltre si impegna il Governo a promuovere una **maggiore cooperazione interparlamentare** tra il Parlamento europeo ed i parlamenti nazionali.

Le Commissioni affari esteri e comunitari e le Commissioni Politiche dell'UE della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nell'ambito dell'**indagine conoscitiva congiunta** sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, hanno svolto un articolato ciclo di audizioni di Commissari europei, di rappresentanti del Comitato esecutivo della Conferenza, del Comitato delle Regioni dell'UE, del Comitato economico e sociale dell'UE, delle associazioni di categoria e sindacali, del Movimento federalista europeo e della Gioventù federalista europea, del Comitato scientifico per il futuro dell'Europa, della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province d'Italia e dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani.

LE INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA A SEGUITO DELLA CRISI TRA LA FEDERAZIONE RUSSA E L'UCRAINA

A seguito della crisi tra la Federazione russa e l'Ucraina, l'UE ha adottato, a livello di **Consiglio europeo**, delle dichiarazioni di **condanna dell'aggressione militare** della Russia, ribadendo il **fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina** entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Il Consiglio europeo ha, altresì, **riconosciuto le aspirazioni europee e la scelta europea dell'Ucraina**, impegnandosi a contribuire, una volta cessato il conflitto, alla **ricostruzione del Paese**, anche attraverso l'istituzione di un **fondo fiduciario di solidarietà per l'Ucraina**.

Il **Consiglio europeo** dovrebbe ritornare a discutere sulla situazione in Ucraina in occasione della **riunione straordinaria prevista per il 31 maggio 2022**.

Il **Consiglio dell'UE** ha, poi, proceduto ad adottare una serie di pacchetti di **sanzioni e misure restrittive**, in particolare:

- **misure restrittive** (congelamento di beni e divieto di viaggio) nei **confronti di individui** (tra cui il Presidente, Vladimir Putin, il Ministro degli Affari esteri della Federazione russa, Sergey Lavrov, i membri della Duma di Stato russa) e persone giuridiche;
- **sanzioni finanziarie**, tra le quali il divieto di finanziamento della Federazione russa, del suo governo e della sua Banca centrale, la sospensione dal sistema di messaggistica finanziaria per scambiare dati finanziari (SWIFT) per sette banche russe (*nel pacchetto di sanzioni annunciate dalla Presidente della Commissione europea il 4 maggio 2022 sono state inserite altre 3 banche russe, tra cui Sberbank, la banca più grande in Russia*);
- **sanzioni economiche e commerciali**, quali il divieto di tutte le operazioni con determinate imprese statali; il divieto alla partecipazione di società russe negli appalti pubblici nell'UE; il divieto di esportazione di prodotti siderurgici e beni di lusso; le sanzioni nei confronti di società nei settori militare, dell'aviazione, dei beni a duplice uso, della cantieristica navale e della costruzione di macchinari; i divieti di esportazione dall'UE in Russia di carboturbi e di altri beni come *computer* quantistici e semiconduttori avanzati, elettronica di alta gamma, *software*, macchinari sensibili e attrezzature per il trasporto; i divieti di importazione su specifici prodotti russi come legno, cemento, fertilizzanti, prodotti ittici e liquori;
- **sanzioni nel settore energetico**, quali in particolare il divieto, a partire da **agosto 2022**, di acquistare, importare o trasferire nell'UE **carbone e altri combustibili fossili solidi**, se originari della Russia o esportati dalla Russia;
La Presidente della Commissione europea, Ursula van der Leyen, il 4 maggio 2022, in un intervento al Parlamento europeo, ha annunciato la proposta di un ulteriore pacchetto di sanzioni rivolte in particolare all'importazione di petrolio dalla Russia, con entrata in vigore differita (entro sei mesi per la fornitura russa di petrolio greggio ed entro la fine dell'anno per i prodotti raffinati). Il pacchetto è attualmente all'esame del Consiglio dell'UE, nell'ambito del quale sarebbero state formulate richieste da alcuni Stati, maggiormente esposti a tali misure tra cui, secondo quanto riportato da fonti di stampa, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca.
- il **divieto di sorvolo, atterraggio e decollo** nello spazio aereo dell'UE di aeromobili e vettori russi; il divieto alle navi registrate sotto la bandiera della Russia di **accedere ai porti dell'UE**; il divieto alle **imprese di trasporto su strada** russe e bielorusse di trasportare merci su strada nell'Unione.

Il **Consiglio dell'UE**, con successive decisioni, ha stanziato, a partire dal 28 febbraio 2022, complessivamente **1,5 miliardi di euro per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare**, a titolo dello **Strumento europeo per la Pace (European Peace Facility – EPF)**.

L'EPF – istituito dal Consiglio dell'UE, il 22 marzo 2021, con la [decisione \(PESC\) 2021/509](#) – è un **fondo fuori bilancio dell'UE** del valore di 5.692 milioni di euro per il periodo 2021-2027, volto a **finanziare le azioni esterne dell'UE con implicazioni nel settore militare o della difesa** e finanziato mediante **contributi degli Stati membri dell'UE**.

In tema di **assistenza ai profughi** in provenienza dall'Ucraina, il **Consiglio dell'UE** ha adottato, il 4 marzo 2022, la [decisione di esecuzione \(UE\) 2022/382](#) volta ad **attivare per la prima volta il meccanismo previsto dalla direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di rifugiati**

La **decisione** prevede la possibilità per i **cittadini dell'Ucraina e loro familiari** (*e anche per i cittadini di paesi terzi che beneficiavano di protezione internazionale prima del 24 febbraio 2024*) in fuga dal Paese di **risiedere e muoversi nel territorio dell'UE per un periodo fino a un anno**, estendibile dal Consiglio di un anno ulteriore (*e, su proposta della Commissione europea, di un*

ulteriore anno ancora, fino quindi ad un massimo di 3 anni, ai sensi della direttiva 2001/55/CE), con la possibilità di lavorare e di avere accesso a diritti sociali quali il diritto di alloggio e di assistenza sanitaria.

La Commissione ha istituito una piattaforma di solidarietà, che riunisce gli Stati membri e le agenzie dell'UE, per coordinare il sostegno agli Stati membri bisognosi e ha presentato il 28 marzo 2022 un [piano](#) per rafforzare il coordinamento europeo sull'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra contro l'Ucraina.

Il 4 aprile 2022 il Consiglio dell'UE ha adottato il **regolamento riguardante l'azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE)**, il quale modifica il quadro giuridico 2014-2020 che disciplina i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), con l'obiettivo di **sbloccare quasi 17 miliardi di euro da destinare agli aiuti ai rifugiati ucraini**.

LA RICHIESTA DI ADESIONE DELL'UCRAINA ALL'UE

Il 28 febbraio 2022 il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha firmato la lettera di richiesta di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea, la quale è stata trasmessa alla Presidenza francese del Consiglio dell'UE il 1° marzo 2022. Il Consiglio dell'UE, ai sensi dell'articolo 49 del TUE, ha trasmesso la domanda di adesione dell'Ucraina al Parlamento europeo ed ai Parlamenti nazionali il 4 marzo 2022 e ha invitato la Commissione europea a presentare in tempi rapidi un parere al riguardo.

Si ricorda che, al momento, le relazioni tra l'UE e l'Ucraina sono disciplinate dall'accordo di associazione UE-Ucraina, firmato a margine del Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ed entrato definitivamente in vigore il 1° settembre 2017, che prevede forme di associazione politica tra l'UE e l'Ucraina e l'istituzione di un'area di libero scambio (già operativa dal 1° gennaio 2016).

Il Parlamento europeo, nella risoluzione sull'aggressione russa all'Ucraina del 1° marzo (v. *infra*), ha invitato le Istituzioni dell'Unione ad adoperarsi per concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE.

Il 3 marzo 2022 anche la Repubblica Moldava e la Georgia hanno formulato la richiesta formale di adesione all'UE.

Il Consiglio europeo, in occasione della riunione informale che si è svolta a Versailles il 10 e 11 marzo 2022, ha adottato una [dichiarazione](#) nella quale riconosce le aspirazioni europee e la scelta europea dell'Ucraina.

L'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO ITALIANO

A seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina, il Senato (risoluzione n. [6-00208](#), approvata con 244 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astenuti) e la Camera dei deputati (risoluzione n. [6-00207](#), approvata con 498 voti favorevoli, 18 contrari e nessun astenuto) il 1° marzo 2022 hanno approvato due risoluzioni con identico testo che impegnano il Governo a:

- esigere dalle Autorità russe l'immediata cessazione delle operazioni belliche e il ritiro di tutte le forze militari russe, ripristinando il rispetto della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;
- sostenere ogni iniziativa multilaterale e bilaterale utile ad una *de-escalation* militare e alla ripresa di un percorso negoziale tra Kiev e Mosca, anche raccogliendo la disponibilità della Santa Sede a svolgere un'opera di mediazione;

- attivare **strategie di diversificazione degli approvvigionamenti energetici**, di investimento sulle energie rinnovabili e di utilizzo delle sorgenti di energia del Paese, concorrendo alle decisioni dell'UE nella direzione dell'Unione dell'energia;
- sostenere l'urgenza di un **netto rafforzamento della Politica estera e di sicurezza comune europea**, anche attivando le riforme procedurali necessarie;
- mantenere uno stretto e permanente **coordinamento con i Paesi del G7, dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione europea**.

Il 5 aprile 2022, la **III Commissione affari esteri della Camera dei deputati** ha approvato la [risoluzione n. 7-00815](#) (Fassino) sull'integrazione europea di Ucraina, Georgia, Moldavia e dei Paesi dei Balcani Occidentali nella quale, con particolare riferimento all'Ucraina, si impegna il Governo a **promuovere**, presso tutte le Istituzioni europee preposte, **l'iter di riconoscimento dello status di paese candidato all'adesione alla UE a Ucraina**, Georgia e Moldavia, in conformità con i Trattati, rafforzando da subito politiche europee di cooperazione e utilizzando tutte le opportunità offerte dagli Accordi di associazione. La risoluzione impegna, altresì, il Governo ad **accelerare il percorso negoziale di integrazione dei Balcani Occidentali** esposti, anche alla luce della crisi ucraina, al rischio di instabilità ed invasività.

MIGRAZIONE E ASILO

POLITICA INTERNA DI MIGRAZIONE: IL PACCHETTO DEL 2020

Nel settembre 2020, la Commissione europea ha avviato l'iter normativo di una serie di proposte concernenti, tra l'altro: i **controlli alle frontiere esterne** dei cittadini stranieri che non rispettano i requisiti per l'ingresso nell'UE, comprese le persone salvate in una operazione SAR (**ricerca e soccorso**, *search and rescue*) nelle acque europee; le **procedure di asilo**; una revisione parziale delle norme previste dal cosiddetto **regolamento di Dublino**; **meccanismi di solidarietà** da parte degli Stati dell'UE nei confronti dei Paesi membri più esposti ai flussi, inclusa una disciplina per la gestione di situazioni di **crisi** e di **forza maggiore** causate da pressioni migratorie ingenti.

Lo stato dei negoziati

L'obiettivo ricercato dalla Commissione europea è l'approvazione di un pacchetto complessivo che individui il giusto equilibrio tra i principi di **responsabilità** e di **solidarietà** sanciti dal Trattato nel settore della migrazione.

Con tale espressione la Commissione europea si riferisce alla necessità di promuovere un equilibrio tra gli interessi e le esigenze di tutti gli Stati membri, che può essere raggiunto assicurando, da un lato, che ogni Stato membro rispetti i propri obblighi in materia di gestione delle **domande d'asilo** di cui è **responsabile** e, dall'altro, che sia previsto un **meccanismo di solidarietà strutturato e prevedibile**, che faccia sì che nessuno Stato membro debba sopportare un **onere sproporzionato**.

Tuttavia, l'iter legislativo del pacchetto sconta una serie di difficoltà a causa dei **differenti interessi** in campo rappresentati dagli Stati membri, riconducibili alle rispettive collocazioni geografiche. In particolare, i Paesi cosiddetti **Med - 5** (Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro) hanno rilevato lo **sbilanciamento** insito nei nuovi meccanismi di gestione dei flussi migratori e delle procedure di asilo, per un verso sottolineandone l'aumento degli **oneri procedurali** e, per l'altro, mettendo in evidenza l'incertezza dei sistemi di **solidarietà** da parte degli altri Stati membri.

Il Governo italiano ha altresì ribadito più volte la necessità di considerare le misure contenute nel Nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo secondo una **logica di pacchetto**, basata cioè su un giudizio onnicomprensivo e interconnesso delle singole proposte normative che lo contengono.

La Presidenza semestrale francese del Consiglio dell'UE ha profuso una serie di sforzi per portare avanti i negoziati sul pacchetto legislativo, secondo un approccio definito *step by step*, ovvero un metodo **graduale** volto al raggiungimento di un accordo complessivo su una "prima fase", con

particolare riferimento ai regolamenti **Eurodac** e **Screening** e a un accordo politico sulla solidarietà prima della conclusione del semestre.

Durante il semestre, i citati MED5 hanno ribadito l'esigenza di **flessibilità** nell'articolazione delle **responsabilità** degli Stati di primo ingresso, con concessioni proporzionali alle garanzie di **solidarietà** sul piano delle ricollocazioni. Hanno altresì confermato il carattere **prioritario** del **meccanismo** di **ricollocazione** rispetto ad altre possibili forme di solidarietà. Da ultimo, nel marzo 2022, nel confermare a loro volta il proprio sostegno all'approccio graduale della presidenza francese, i citati Stati hanno sottolineato il fatto che le proposte della Presidenza non hanno ancora raggiunto la necessaria simmetria tra responsabilità e solidarietà.

MISURE PER LA MIGRAZIONE LEGALE

Il 27 aprile 2022, nell'ambito dell'approccio globale alla migrazione definito nel patto sulla migrazione e l'asilo, la Commissione europea ha presentato una serie di iniziative giuridiche, operative e strategiche nel settore dei **percorsi legali** di **migrazione** verso l'UE.

Il pacchetto include la comunicazione Attrarre capacità e talenti nell'UE (COM(2022)657, il cui testo non risulta ancora tradotto in italiano) e due proposte di direttiva. In particolare, tali proposte normative mirano a rivedere rispettivamente la direttiva sul **permesso unico** e quella sui **soggiornanti di lungo periodo**.

La Commissione propone altresì una serie di misure per intensificare la **cooperazione operativa** a livello dell'UE tra gli Stati membri e con i paesi partner. A seguito dell'avvio dei **partenariati** per i talenti nel giugno 2021, la Commissione propone una serie di tappe per concordare i primi partenariati entro la fine del 2022. La Commissione propone, altresì, di istituire una piattaforma e uno strumento di abbinamento a livello dell'UE, per favorire la corrispondenza tra esigenze dei datori di lavoro e offerta da parte dei cittadini di paesi terzi in cerca di opportunità.

Per affrontare l'urgente necessità di agevolare l'accesso al mercato del lavoro ai nuovi arrivati dall'Ucraina, la Commissione propone un'iniziativa pilota che dovrebbe essere operativa entro l'estate del 2022.

GESTIONE DELLE FRONTIERE DELL'UE

Modifiche al codice frontiere Schengen e al Sistema comune europeo di asilo

Il 4 dicembre 2021, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte normative, tuttora all'esame dei colegislatori europei, volte a rafforzare il coordinamento dell'UE rispetto alla gestione delle frontiere – con particolare riguardo, tra l'altro, alle situazioni di crisi derivanti da **pandemie** – nonché rispetto al fenomeno della **strumentalizzazione** dei flussi migratori da parte di Stati terzi.

Tra gli elementi chiave dell'iniziativa della Commissione vi sono: un nuovo regime di **reintroduzione** dei **controlli** alle **frontiere interne**; un meccanismo per l'adozione, da parte del Consiglio, di restrizioni temporanee di viaggio alle frontiere esterne motivate dalla minaccia per la **salute pubblica**; una procedura per il **trasferimento** dei **migranti irregolari** fermati alle frontiere interne nell'ambito della cooperazione transfrontaliera di **polizia** verso gli Stati membri da cui provengono; una **nuova procedura** di **emergenza** per la gestione della migrazione e dell'asilo in relazione ai cittadini di paesi terzi e apolidi, fermati o trovati in prossimità della frontiera (con un paese terzo che **strumentalizza** i migranti), dopo un attraversamento non autorizzato, o presentatisi ai valichi di frontiera.

Il 2 maggio 2022 si è tenuto un **Consiglio “Energia” straordinario** dedicato a uno scambio di opinioni sulla situazione energetica nell'UE nel contesto della guerra in Ucraina.

Al centro della discussione sono state poste la recente decisione della società russa **Gazprom** di **sospendere la fornitura di gas** nell'ambito dei suoi contratti con **alcuni Stati membri** (Polonia e Bulgaria) e la necessità di fare il punto su eventuali **azioni supplementari** in termini di **sicurezza dell'approvvigionamento, transito del gas e gestione delle scorte di gas** da adottare in vista delle settimane e dei mesi a venire, oltre che sulle misure da attuare per rafforzare il **coordinamento** tra gli Stati membri.

Si è discusso, inoltre, del livello di preparazione dell'UE in caso di **crisi** o di **interruzioni di approvvigionamento**, nonché degli strumenti e delle **misure di solidarietà**, ed eventualmente di **emergenza**, attivabili da parte dell'Unione. I Ministri hanno accolto con favore il rapido avanzamento dei negoziati sulla proposta di regolamento per lo **"stoccaggio del gas"** e sperano in una rapida conclusione.

Hanno, poi, ribadito l'impegno dell'UE – già affermato dal Consiglio europeo nella riunione del [24-25 marzo](#) e nella riunione straordinaria tenutosi a [Versailles](#) il 10 e 11 marzo – per la graduale eliminazione della dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e dichiarato di attendere con grande interesse il **piano REPowerEU**, la cui presentazione è prevista per il prossimo 18 maggio e che è stato anticipato dall'omonima [comunicazione](#) lo scorso 8 marzo.

I Ministri e la Commissione hanno convenuto di **continuare** i loro **contatti** coordinati con **partner internazionali e fornitori affidabili** e di istituire rapidamente la **piattaforma europea per gli acquisti di gas**, al fine di garantire l'approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili.

Si ricorda l'indicazione che il Consiglio europeo del [24 e 25 marzo](#), secondo la quale dovrebbe iniziare il prima possibile il **rifornimento degli stoccaggi di gas in tutta l'Unione**, tenendo debitamente conto delle misure nazionali. In vista del prossimo inverno, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero provvedere a:

- istituire **meccanismi di solidarietà** e compensazione per lo **stoccaggio del gas**;
- lavorare insieme, nel quadro della [piattaforma](#) europea sull'approvvigionamento energetico, per l'**acquisto volontario comune di gas, GNL e idrogeno**, avvalendosi del peso collettivo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per frenare i prezzi nei negoziati;
- **rafforzare le interconnessioni del gas e dell'elettricità** in tutta l'UE, compresa la piena sincronizzazione delle reti elettriche;
- lavorare per la **sicurezza degli approvvigionamenti** per tutti gli Stati membri.

Si ricorda che la [proposta di regolamento](#) sullo **stoccaggio di gas** prevede l'obbligo per gli Stati membri di riempire le proprie infrastrutture di stoccaggio fino ad almeno l'**80%** della capacità entro il 1° novembre 2022, e fino al **90%** entro la stessa data degli anni successivi, con obiettivi intermedi da febbraio a ottobre. Il testo prevede anche la condivisione delle scorte, in uno spirito di solidarietà, e strumenti per l'acquisto congiunto a livello dell'UE. I negoziati interistituzionali sulla proposta, esaminata con procedura d'urgenza dal Parlamento europeo, dovrebbero avere inizio il prossimo 16 maggio.

Nella riunione del [24 e 25 marzo](#) il Consiglio europeo ha, inoltre:

- a) invitato gli Stati membri e la Commissione a continuare a ricorrere al [pacchetto di misure](#) adottato lo scorso ottobre, al nuovo [quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato](#) e alla **tassazione temporanea dei proventi straordinari** (prevista nella comunicazione dell'8 marzo);
- b) incaricato il Consiglio e la Commissione di **valutare soluzioni a breve termine** (sostegno diretto ai consumatori mediante buoni, sgravi fiscali o ricorso a un "modello aggregatore/acquirente unico",

aiuti di Stato, fiscalità (accise e IVA), massimali di prezzo, misure regolamentari come contratti per differenza) per contribuire a **ridurre il prezzo del gas** e affrontare l'effetto contagio sui mercati dell'energia elettrica, tenendo conto delle circostanze nazionali.

Tali strumenti sono stati prospettati dalla Commissione europea nella [comunicazione](#) sulla **“Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno”**, presentata il 23 marzo scorso, contestualmente alla proposta di regolamento sugli stoccaggi.

La risoluzione del Parlamento europeo

Il 7 aprile 2022 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione](#), con cui chiede **l'embargo immediato e completo sulle importazioni russe di petrolio, carbone, combustibile nucleare e gas**, oltre all'**abbandono** dei progetti dei **gasdotti Nord Stream 1 e 2**. L'embargo energetico dovrebbe essere accompagnato da un **piano** per continuare a garantire la **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** dell'UE a breve termine.

Il Parlamento chiede inoltre: la creazione di riserve energetiche strategiche comuni; acquisti di energia a livello dell'UE, per aumentare la sicurezza energetica e ridurre la dipendenza dall'energia esterna e la volatilità dei prezzi; la creazione di un'unione del gas, basata sull'acquisto congiunto di gas da parte degli Stati membri.

XVIII LEGISLATURA – DOSSIER EUROPEO, SENATO N. 176 - DOCUMENTAZIONE PER LE COMMISSIONI, CAMERA N. 47

11 MAGGIO 2022

SENATO DELLA REPUBBLICA – SERVIZIO STUDI (☎ 06 6706.2451 - ✉ studi1@senato.it -  @SR_Studi)

CAMERA DEI DEPUTATI - UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA (☎ 06 6760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.